



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 20 agosto 2023

SABATO 19

19.00 S. Messa Defunti: Davide Bortolotti, Giovanna e Orsolina, Pietro

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve
Defunti: fam. Vezzola, Dino e Pasquina

DOMENICA 20 XX tempo ordinario

9.00 S. Messa Defunti: Giovanna Avagliano

11.00 S. Messa

19.00 S. Messa

LUNEDI' 21

8.30 S. Messa Defunti: Luigi e Gina

MARTEDI' 22 Beata Vergine Maria

18.00 S. Messa

MERCOLEDI' 23

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 24 san Bartolomeo apostolo

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa

VENERDI' 25

8.30 S. Messa

SABATO 26

19.00 S. Messa Defunti: Giacomo Bazzoli

20.00 S. Messa alla Madonna della Neve

DOMENICA 27 XXI tempo ordinario

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

BATTESIMO Enrico Alborali Maruti

19.00 S. Messa

commento Vangelo di domenica

(dal Vangelo di Matteo 15,22-33)

Facciamo che io ero

di don Giovanni Berti



Qualche anno fa in Televisione hanno trasmesso un simpaticissimo programma di varietà dal titolo "Facciamo che io ero", realizzato da Virginia Raffaele, artista davvero geniale nelle imitazioni. Il titolo prende spunto da una frase tipica dei giochi dei bambini che quando vogliono impersonare qualcuno dicono proprio così: "facciamo che io ero...", cercando il più possibile di immedesimarsi nel personaggio con il quale vogliono giocare. Virginia Raffaele così come tanti altri imitatori, come ad esempio Maurizio Crozza, tanto per citarne un altro famoso e geniale, cercano di rappresentare sia nell'aspetto ma soprattutto nel modo di parlare e fare qualche personaggio famoso, evidenziandone in maniera caricaturale alcuni aspetti tipici e difetti, per suscitare una risata e anche far riflettere. È specialmente con i personaggi della politica e anche della religione che gli imitatori si scatenano per mettere in luce limiti e criticità. La satira in questo modo non vuole offendere ma dare una scossa e magari invitare a rivedere certi modi di fare sbagliati.

Possiamo dire che tra i tanti modi con i quali Gesù fa il Maestro ai suoi discepoli e contemporanei c'è anche spazio per le imitazioni e la satira, e l'evangelista lo ricorda proprio in questo brano. Quando leggo questo passo del Vangelo nel quale si narra di una donna straniera che implora Gesù per la figlia malata e lui la scassa in tutti i modi arrivando anche da offenderla, rimango stupito e mi domando dove vuole arrivare, perché non è quel Gesù che mi aspetto.

Gesù da buon ebreo del suo tempo non fa altro che comportarsi come ci si doveva comportare con stranieri, pagani e donne, cioè li evita e li tratta con distacco. Arriva a paragonare la donna ad un cagnolino, e anche in questo non fa altro



che rispettare la mentalità del tempo, secondo la quale lo straniero pagano era con un cane, uno degli animali più impuri e bassi. Anche l'intervento dei suoi discepoli non è dettato dalla carità ma dal fastidio, e chiedono a Gesù di far qualcosa per liberarsi al più presto della donna straniera.

In questo momento Gesù non sta facendo Gesù, ma sta imitando proprio la mentalità dei suoi discepoli e contemporanei e magari anche un po' noi oggi. Gesù che non ascolta la richiesta di aiuto, che non accoglie l'altro perché diverso, arrivando all'offesa verbale (che con il disinteresse pratico diventa anche fisica), sta in qualche modo giocando a "facciamo che io ero..." i discepoli e anche noi oggi.

La stessa donna all'inizio non ha ben capito chi è Gesù e infatti lo chiama con un titolo che a Gesù va stretto e non lo rappresenta, cioè "figlio di Davide". La chiusura iniziale di Gesù così assurda in realtà smaschera il vero volto della donna, che arriva a chiamarlo "Signore..." e a insistere così tanto da mettere in luce una fede esemplare.

La donna non gioca e non fa finta con la sua difficoltà, la sua umanità e bisogno. Non sta giocando al "facciamo che io ero...", ma realmente lei è un essere umano che ha bisogno e si rivolge all'amore di Dio in Gesù.

Con la frase finale ("Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri"), Gesù toglie la maschera da imitatore. Il Maestro non scherza più, ma mette in luce la grandezza di questa donna, anche se gli altri la vedono solo con una maschera addosso di femmina straniera e pagana... Questa donna ha una fede esemplare così forte da operare miracoli. Dalle parole di Gesù infatti sembra proprio che sia per la sua fede che la figlia si ritrova guarita.

Facciamo che io ero... come Cristo. Che cosa significa per me, per noi come comunità? Tante volte sento critiche non solo sui preti, come lo sono io, ma anche sul mondo dei cristiani e la Chiesa. Tante critiche e caricature magari le sentiamo ingenerose ed esagerate, ma contengono qualcosa di vero che ci può scuotere e migliorare. La caricatura che spesso ci viene fatta è quella di non essere accoglienti e di alzare barriere e giudizi nella comunità. Mi vengono in mente le parole forti di Papa Francesco alla GMG del Portogallo, quando a Fatima ha ribadito l'impegno di essere Chiesa per tutti, aperta a tutti. "Todos, todos, todos" ha insistito in lingua portoghese, ed è questo che dobbiamo fare in modo di essere.

Facciamo che io sono come Cristo...ma non per gioco, ma ogni giorno.

Grazie

per la **giornata missionaria**
di sabato 5 e domenica 6 agosto in tutte le
messe abbiamo raccolto 1760 euro che andranno
direttamente a sostenere le missioni
dei padri Comboniani in Africa

Grazie per la generosità

Un cuore di madre che niente può fermare

*commento al Vangelo della domenica
di Padre Ermes Ronchi*

La donna delle briciole, la cananea pagana, sorprende e converte Gesù: lo fa passare da maestro d'Israele a pastore di tutto il dolore del mondo. La prima delle sue tre parole è una preghiera, la più evangelica, un grido: Kyrie eleyson, pietà, Signore, di me e della mia bambina. E Gesù non le rivolge neppure una parola.

Ma la madre non si arrende, si accoda al gruppo, dice e ridice il suo dolore. Fino a che provoca una risposta, ma scostante e brusca: sono venuto per quelli di Israele, e non per voi. Fragile ma indomita, lei non molla; come ogni vera madre pensa alla sua bambina, e rilancia. Si butta a terra, sbarra il passo a Gesù, e dal cuore le erompe la seconda preghiera: aiutami! E Gesù, ruvido: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. Ed ecco l'intelligenza delle madri, la fantasia del loro amore: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Fai una briciola di miracolo, per noi, i cagnolini del mondo! È la svolta del racconto. Dolcemente, la donna confessa di essere là a cercare solo briciole, solo avanzi, pane perduto. Potentemente, la madre crede con tutta se stessa, che per il Dio di Gesù non ci sono figli e no, uomini e cagnolini. Ma solo fame e creature da saziare; che il Dio di Gesù è più attento al dolore dei figli che al loro credo, che preferisce la loro felicità alla fedeltà. Gesù ne è come folgorato, si commuove: Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non legge le Scritture, che prega gli idoli cananei, è proclamata donna di grande fede. Non conosce il catechismo, eppure mostra di conoscere Dio dal di dentro, lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. Lei sa che «fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo» (G. Ungaretti).

Il dolore è sacro, c'è dell'oro nelle lacrime, c'è tutta la compassione di Dio. Può sembrare una briciola, può sembrare poca cosa la tenerezza di Dio, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. Grande è la tua fede!. E ancora oggi è così, c'è molta fede sulla terra, dentro e fuori le chiese, sotto il cielo del Libano come sotto il cielo di Nazaret, perché grande è il numero delle madri del mondo che non sanno il Credo ma sanno che Dio ha un cuore di madre, e che misteriosamente loro ne hanno catturato e custodito un frammento. Sanno che per Lui la persona viene prima della sua fede. Avvenga per te come desideri.

Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio di madre, una scheggia di Dio, infuocata (cfr. Cantico 8,6), sono davvero un grembo che partorisce miracoli.

ORARIO estivo fino al 30 ottobre 2023

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 18

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 19 e alle 20 (luglio e agosto) alla **Madonna della neve**
DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 19.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30